



# Siete Presente



Conosciamo meglio  
il nostro nuovo A.E.

pag 4



Sulla rotta  
Balcanica

pag 10



Il resoconto  
del Consiglio Generale

pag 22



Periodico regionale toscano  
dell'AGESCI - Associazione  
Guide e Scout Cattolici Italiani  
Semestrale - Anno XXXI

Sped. in abbonamento  
postale gruppo 50%

# TOSCANA SCOUT



Periodico regionale toscano dell'AGESCI  
Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani

Semestrale - Anno XXXI  
Numero 2 - Dicembre 2021  
Autorizzazione del tribunale di Firenze n°3870  
del 2/8/1989.  
Spedizione in abbonamento postale gruppo 50%

Direttore Responsabile: Agnese Fedeli  
Direttore Editoriale: Francesco Del Siena

Direzione e segreteria di redazione:  
Segreteria Regionale  
Toscana - Viale Redi 65 c/d - 50144 Firenze  
Tel. 055 334098  
email: comunicazione@toscana.agesci.it

Redazione: Gianluca Ermanno, Caterina Cocchi,  
Simone Bacci, Pietro Zucca, Elena Pagliai,  
Francesco Del Siena, Daniele Pasquini

Hanno collaborato: Veronica Sorelli, Andrea De  
Conno, Alessia Pepori Stefan Angelo Ostling,  
Alessio Senigallia, Elisabetta Fedì, Ilaria Villano  
e la Comunità Capi Arezzo 7

Foto copertina: Luisa Giordana  
Impaginazione: Luigi Carletti (Studio LU.CA)  
Stampa Tipografia: VPrinting (Sansepolcro)

Numero chiuso in redazione il 29 novembre 2021

Per comunicare con la redazione per segnalazioni,  
per inviare lettere scrivi a:  
toscanascout@gmail.com

*Concludiamo il 2021 con un bel numero  
del nostro giornale scout regionale dove nelle prossime pagine  
andremo a raccontare quello che di bello ed emozionante  
è successo nella nostra regione e non solo.*

*Negli ultimi mesi, dopo il disastro della pandemia  
e la conseguente sosta forzata,  
la nostra associazione ha potuto accogliere  
i nuovi incaricati di alcune pattuglie regionali e dare  
il benvenuto al nuovo AE regionale.*

*Andremo a rivivere il viaggio che dal 5 al 9 ottobre  
i nostri Incaricati al Coordinamento Metodologico  
hanno fatto in Bosnia Erzegovina andando ad aprire una strada  
ai capi e alle capo toscane e ai rover e alle scolte per compiere  
esperienze e campi di servizio a partire dalla primavera del 2022.  
Si potrà fare un primo bilancio della piattaforma Netty  
e come può essere utilizzata al meglio per implementare  
l'azione sul territorio delle Comunità R/S della Toscana.*

*La copertina della rivista è dedicata al 10° anniversario  
della nascita del progetto della Regione Toscana "Giovani si"  
(www.giovanisi.it), che si è tenuto lo scorso 18 ottobre,  
al Parco di San Rossore, alla presenza del Presidente della  
Repubblica Sergio Mattarella.*

*Un'occasione dove i giovani della Toscana sono stati coinvolti  
da protagonisti e hanno avuto modo di porsi  
come soggetti proattivi per progettare le politiche giovanili  
sul territorio in cui vivono.*

*Al Tavolo Giovani si siede, insieme alle altre associazioni giovanili  
regionali, anche l'AGESCI Toscana che alla Villa del Gombo era  
rappresentata da sei giovani capi provenienti da tutta la regione.  
Con gli occhi dei nostri Consiglieri Generali andremo a rivivere il  
47° Consiglio generale dell'AGESCI e gli importanti atti votati e  
in vigore nei prossimi anni e mesi.*

*Il numero si conclude con il ricordo di un capo della nostra regione  
da poco scomparso, Francesco Spadini che tanto ha fatto per la  
nostra associazione e che tanto credeva nel metodo scout.*



Francesco Del Siena



# sommario

## Le interviste ai nuovi incaricati

- 4 Non di solo pane vive l'uomo cibo per lo spirito,  
per il corpo e tanto impegno associativo

## Notizie dalla Regione

- 10 Sulla rotta balcanica  
14 Uno strumento al servizio delle comunità r/s: netty  
15 Il valore del fare memoria: a Livorno è nato il Centro Studi Scout Labronico  
16 Siete presente: giovani, protagonisti del cambiamento  
18 Nuove competenze per nuove attività  
20 (In)formazione continua...  
21 Un servizio fondamentale a cui diciamo GRAZIE

## Notizie dal Nazionale

- 22 Per un futuro educativo sostenibile  
24 Settimana Sociale dei Cattolici Italiani

## I nostri approfondimenti

- 26 Può un'adolescente stare una settimana senza cellulare?  
28 Tre motivi per cui parlare della Cop26

## Ricordi e commemorazioni

- 29 29 I vent'anni del Guasticce 1°  
30 30 Ciao Foca! L'ultimo saluto a Francesco

*Ai miei amici esauriti  
Alle notti felici di vizi proibiti  
Realizzi che lo stile è quando siamo uniti  
Solo quando stiamo assieme la storia è visibile  
Passa parola a ogni persona visibile  
Tutto possibile per chi non si arrende  
e difende il sogno che ha  
Mentre il sole che scende saluterà  
Noi, gente che spera cercando qualcosa di più  
In fondo alla sera, la sera, la sera, la sera  
Noi, gente che passa e che va, cercando la felicità  
Sopra sta terra*



**Gente che spera**  
Articolo 31

# Non di solo pane vive l'uomo cibo per lo spirito, per il corpo e tanto impegno associativo



di Gianluca Ermanno, Caterina Cocchi e Simone Bacci

**N**egli ultimi mesi, dopo il disastro della pandemia e la conseguente sosta forzata, la nostra associazione ha potuto accogliere i nuovi incaricati di alcune pattuglie regionali e dare il benvenuto al nuovo AE regionale.

Con la creazione della pattuglia Cambuse Consapevoli si risponde al bisogno sempre più diffuso e profondo che hanno mostrato i capi della Toscana nel voler fare la propria parte anche per quanto riguarda la sostenibilità alimentare, aspetto che sottolinea l'importanza di conoscere la provenienza del cibo, come viene prodotto, quali sono le condizioni di lavoro di chi opera nel settore e così via.

Andiamo a conoscere meglio gli incaricati di questa nuova Pattuglia.

Nell'Assemblea regionale del 18 aprile è stata approvata una mozione in tema di "sostenibilità ambientale e sociale" redatta dai gruppi di lavoro e firmata da alcuni capi del Livorno 10. In questa mozione veniva impegnata la Regione a: "favorire la nascita di una pattuglia Cambuse Critiche regionale, che possa coordinare le attività delle Zone riguardo alle buone prassi in materia di sostenibilità ambientale ed economica, prendendo come punto di partenza l'esperienza della pattuglia nelle Zone di Pisa e Livorno". L'altro punto fondamentale della mozione impegnava invece la Formazione Capi a coinvolgere la suddetta Pattuglia negli eventi di formazione capi.

Da molto tempo infatti alcune Zone, tra cui quella di Pisa e in seguito anche quella di Livorno, portano avanti in sinergia il servizio della pattuglia Cambuse Critiche e Consapevoli, al fine di promuovere e divulgare una visione informata e sostenibile dei consumi, con azioni

concrete a beneficio dei nostri ragazzi.

Rispettando questa mozione, il Comitato Regionale, ha dato mandato agli ICM (Incaricati al Coordinamento Metodologico) di trovare degli esperti in materia tra le Zone Pisa, Livorno, Costa Etrusca e Firenze, ed è da questo primo passo che è nata la Pattuglia regionale Cambuse Consapevoli.

Così, nell'ultimo Consiglio regionale del 16 ottobre, sono stati proposti e nominati Paolo Pieracci - del Livorno 10 - e Antonella Ficini - della Zona di Pisa - come nuovi incaricati del settore, che si occuperanno di coordinare la pattuglia Cambuse Consapevoli a livello regionale.

Abbiamo rivolto a Paolo e Antonella alcune domande, per capire meglio di cosa si occuperanno nel loro nuovo incarico e quale valore può avere la pattuglia Cambuse Consapevoli nel servizio con i ragazzi.



## Di cosa dovrete occuparvi nel vostro servizio?

**Antonella e Paolo:** *il punto di partenza è il mandato della mozione, e dunque il fine del nostro intervento è duplice: in primo luogo aiutare la Regione a sensibilizzare durante gli eventi, sia di formazione capi, sia per i ragazzi, sui temi che sono cari alle Cambuse Consapevoli.*

*Ma la richiesta più importante arrivata dal Comitato, che sarà il fulcro del nostro lavoro, è quella di mantenere un contatto con le Zone,*

perché questa realtà, che si è molto sviluppata a Pisa, e in seguito anche a Livorno, si sta sviluppando anche in Costa Etrusca e a Firenze, con l'ingresso in pattuglia di alcune persone. Tuttavia, mancano ancora molte Zone, e da qui deriva la richiesta del Comitato: sensibilizzare la nascita di pattuglie di Zona dove ancora non ci sono, e supportarle nella crescita.

Noi ci aspettiamo dunque di riuscire a coordinare e fare rete, e poi essere di supporto per la formazione dei capi e negli eventi per i ragazzi.

### Quali sono i temi cari alle Cambuse Consapevoli?

**Antonella e Paolo:** come prima cosa l'impegno per un'educazione alla sostenibilità, e in effetti se guardiamo la nostra Legge Scout e il Patto Associativo, l'impegno politico verso la sostenibilità è una scelta fondamentale.

In secondo luogo, anche la responsabilità a cui tutti siamo chiamati nel difendere il creato. Pensiamo alle encicliche di Papa Francesco in cui c'è un richiamo forte a tendere ad un'ecologia integrale. Come capi dobbiamo essere testimoni, e quindi dobbiamo essere i primi a spenderci attivamente su questi ambiti.

I temi delle Cambuse Consapevoli dunque non sono solo quelli legati prettamente all'alimentazione e all'acquisto di beni alimentari, ma, più in generale, a quanto attiene alla scelta politica del consumatore critico, e quindi l'aver un'attenzione particolare per le nostre azioni politiche rispetto a ciò che compriamo, ciò che consumiamo e quale deve essere lo stile di un consumo consapevole. Ci occupiamo di offrire un supporto e una testimonianza per scegliere consapevolmente nei nostri consumi e in modo sostenibile.

Dopodiché sicuramente ci occupiamo di valutare bene le scelte delle nostre cambuse, tuttavia i nostri argomenti sono vari: partiamo dalle botteghe

R/S dove si affrontano la stagionalità nel consumo degli alimenti o il tema della legalità e del caporalato, fino agli eventi con adulti in cui trattiamo anche temi come la finanza sostenibile.



### Che valore aggiunto credete che possa portare la pattuglia Cambuse Consapevoli al nostro servizio coi ragazzi?

**Antonella:** crediamo che per poter ragionare in modo efficace di questi argomenti con i ragazzi sia necessario fornire strumenti ai capi attraverso la loro formazione, e successivamente, dei capi formati porteranno attività migliori ai ragazzi. Ad esempio, secondo noi è inutile impostare un'intera cambusa di un campo estivo con alimenti sostenibili se poi non facciamo nessuna attività per spiegare ai ragazzi il senso di questa scelta, allora sarebbe meglio comprare anche solo una pasta al pomodoro e poi fare un'attività ad hoc. In sostanza, le scelte che fanno i capi devono ricadere consapevolmente sui ragazzi.

**Paolo:** sono convinto che tanti capi abbiano già questa sensibilità, e dunque non è nostro compito insegnare agli altri come comportarsi, il nostro valore aggiunto piuttosto è fornire strumenti e spunti efficaci, ma anche tempestivi, al fine di supportare in tal senso, coordinare le realtà locali e gli eventi dell'associazione.

Ovviamente forniremo anche un supporto concreto sugli acquisti solidali della filiera di Cambuse Consapevoli, visto che questa realtà esiste già da diversi anni e funziona bene.



*Vogliamo essere anche e soprattutto un supporto concreto per accompagnare le Zone, e dunque le pattuglie di Zona, verso acquisti di alimenti solidali per i campi e gli eventi associativi.*

**Perché in questi anni è stato importante il contributo delle pattuglie di Cambuse Consapevoli di Pisa e Livorno? Cosa avete fatto?**

**Paolo:** *quello che abbiamo cercato di fare, in modo riconosciuto dai singoli eventi, ma non istituzionalizzato a livello regionale, è proprio la promozione di un consumo consapevole attraverso gli acquisti di alimenti solidali.*

*Il Comitato di Zona di Pisa già da tempo, e in seguito anche quello di Livorno, hanno sposato questa opportunità di avere persone che lavorano in questo settore, e su questo ci tengo a dire che a me piacerebbe essere soltanto un portavoce di tutte le persone che nel corso degli anni hanno lavorato duramente e sempre nell'ombra.*

**Antonella:** *oltre alla promozione degli acquisti solidali, principalmente abbiamo fatto attività con le varie staff delle nostre Zone, attività ai campetti di specialità e una Piccola Orma, ma, soprattutto, molte Botteghe R/S. Prima della pandemia proponevamo ben sei Botteghe in tutta la regione, ci piacerebbe dunque continuare su questa strada.*

Tutti gli aspetti che sono stati citati e indicati da Antonella e Paolo presuppongono un impegno e una conoscenza delle realtà che si danno da fare in tali ambiti per promuovere i valori e gli obiettivi di un lavoro giusto e retribuito equamente senza sfruttamento né delle persone né dell'ambiente.

Perciò, la Pattuglia Terzo Settore deve necessariamente lavorare in connessione costante e continua anche con la neonata

Pattuglia Cambuse Consapevoli, cosa che, il nuovo incaricato, forte della sua esperienza sul campo ha già indicato nelle sue intenzioni operative.

Cristiano Marini è il nuovo Incaricato regionale per il Terzo Settore.

Il successore di Andrea De Conno si trova a gestire una Pattuglia nata relativamente da poco ma che ha raggiunto già alcuni importanti risultati, come i protocolli d'intesa con Libera e con le Caritas della Toscana, senza dimenticare l'impegno continuo per far conoscere sempre meglio ai capi della nostra regione tutti gli aspetti del Codice del Terzo Settore, informazioni sempre più necessarie per svolgere il nostro servizio educativo in maniera riconosciuta e autorevole in ogni contesto.

Cristiano nasce, scoutisticamente parlando, nel Pisa 2, dove entra nel gruppo, già grandicello, nel 2003. Svolge il suo servizio educativo principalmente in R/S e poi in L/C, ma dà un importante contributo anche a livello di zona e a livello regionale contribuendo alla realizzazione di vari campi di formazione: CFT, CFM, CAM e così via. Inoltre, fa parte dello staff che ha creato la Bottega per R/S "Se una notte d'inverno un viaggiatore", incentrata sull'accoglienza e l'inclusione dei senzatetto, degli ex-detenuti e di altre situazioni di fragilità sociale.

Da sempre il suo impegno nel sociale si è realizzato anche a livello professionale.

Infatti, Cristiano lavora come coordinatore della progettualità e degli operatori per la Cooperativa sociale "Il Simbolo" di Pisa dove si occupa della marginalità adulta e dei senza fissa dimora con diversi progetti nei quali, laddove possibile, cerca di coinvolgere anche i gruppi scout della sua zona e altre realtà del volontariato locale.

Grazie alla sua esperienza e alla sua competenza informatica e digitale, è nata la piattaforma Netty (sulla quale potete trovare un articolo in questo stesso numero) che si configura come uno strumento utile per le comunità R/S al fine di individuare e progettare al meglio il servizio sul territorio dei rover e delle scolte.

Sposato e padre di due bellissime bambine, di cui una già in branco, Cristiano si può definire un uomo del Terzo Settore a tutto tondo, anche nel suo mettersi al servizio della Pattuglia e di tutta la Regione per sviluppare i temi che la nostra Associazione considera importanti e fondamentali per rendere il mondo migliore di come l'abbiamo trovato.

Si definisce una persona che ascolta e osserva molto le situazioni e il contesto che lo circondano e in cui va a operare per poter trovare la soluzione migliore a ciò cui si trova davanti.

Non a caso, uno dei suoi primi obiettivi, condivisi con tutti i membri della Pattuglia è proprio quello di *“rinforzare il lavoro sull'impronta Politica che diamo ai ragazzi, in tutte le branche. Sono queste le basi sulle quali, poi, si fanno le scelte da adulti.*

*Ciò può servire a raggiungere una responsabilità sociale più matura e consapevole”, dice Cristiano. “C'è il desiderio e la necessità di far conoscere sempre di più e sempre meglio che cosa sia il Terzo Settore, soprattutto all'interno dei gruppi; far conoscere i suoi strumenti, le sue normative e gli aspetti legali e amministrativi per creare una consapevolezza maggiore dell'ambito in cui svolgiamo il nostro servizio educativo”.*

In questa direzione sono da leggersi i protocolli d'intesa stipulati di cui si accennava poco sopra. Infatti, l'obiettivo che si pone la Pattuglia è proprio quello di creare, sollecitare e irrobustire sui territori delle Zone, interventi di rete che

permettano di costruire relazioni solide con le altre realtà del Terzo Settore che lavorano negli stessi ambiti dove l'Agesci si trova a compiere la propria azione.

Quindi, forse non è un caso che una degli interessi principali di Cristiano sia proprio la fotografia, e nello specifico, quella naturalistica. Una passione che allena chi la pratica a osservare, valutare e apprezzare da prospettive diverse il mondo che ci circonda, riuscendo a valorizzare e individuare l'unicità e la bellezza in ogni cosa.

Buon lavoro a Cristiano e a tutta la Pattuglia Terzo Settore.

Naturalmente, oltre all'aspetto più *“corporeo”* della sostenibilità alimentare e a quello più





riguardante l'impegno concreto sul campo di tutto quello che si può fare per migliorare la società che ci circonda, non si può tralasciare la nostra specifica chiamata alla testimonianza del Vangelo.

Per questo, il dare il benvenuto al nostro nuovo Assistente Ecclesiastico regionale è solo il primo passo per costruire con lui un percorso di **approfondimento e di confronto che permetta a ogni capo toscano di costruire quei ponti a cui ci richiama spesso Papa Francesco attraverso una fede vissuta come esempio e modello gioioso.**

La carica di Assistente Ecclesiastico regionale cambia volto. A ricoprire questo servizio, dopo due anni di vuoto, è da luglio Fra' Alessandro Martelli. Trentanove anni, frate minore francescano originario di San Romano, in provincia di Pisa, ma residente nella città della Torre pendente da dieci anni. Fra' Alessandro ha accolto la proposta nonostante sia da poco in Agesci. Lo abbiamo contattato per capire chi è e cosa si aspetta da e per questo importante servizio.

### **Da quanto tempo fai parte della nostra associazione?**

*Sono entrato nell'Agesci circa cinque anni fa, quindi senza compiere il canonico percorso da ragazzo. Seguo il gruppo del Pisa 2 con cui mi trovo molto bene. L'incontro è avvenuto in seguito alla mia vocazione e conseguente trasferimento nel convento dei frati minori di Santa Croce a Pisa, proprio dove ha la sede il Pisa 2. Non avevano più un assistente e quindi ho deciso di buttarmi in quest'esperienza. Per me è ancora tutto nuovo, ogni incontro e attività è ancora oggi una scoperta di che cosa sia lo scoutismo.*

### **Che tipo di percorso di fede si può offrire ai ragazzi oggi, soprattutto adolescenti?**

*Questa è la domanda che mi sto facendo insieme ad altri in questo periodo. Quello che mi sento di dire è richiamare le parole del Papa quando ha detto: "La fede non cresce per proselitismo ma per attrazione". Cioè, io non ti parlo per convincerti ma ti testimonia una gioia che mi appassiona e mi fa innamorare di Gesù.*

*Non occorre quindi tanto cercare di convincere i ragazzi, quanto più cercare di appassionarli. Ai capi che si trovano in difficoltà dico invece di fare esperienza, essere solo raggiunti da dei contenuti non è sufficiente; i progetti che stanno nascendo in Toscana riguardano infatti la creazione di esperienze di spiritualità per capi.*

*Quindi sì ai contenuti, ma l'accento sarà soprattutto posto sull'esperienza di fede in prima persona. L'idea è quella di trasformare i Campi Bibbia in campi di spiritualità non funzionali al servizio, ma rivolti ai capi come persone.*

### **Cosa ti ha lasciato il tuo predecessore?**

*Non ho conosciuto don Luca Albizzi di persona, ma so che ha lavorato molto bene ed era molto presente. Ora come ora, vedo che i due anni di mancanza di un Assistente Ecclesiastico in regione si fanno sentire, perché nell'ultimo periodo i capi hanno avvertito il bisogno di quella figura, sentendo anche il bisogno di confrontarsi con qualcuno che abita dentro la Chiesa.*

### **Cosa ti aspetti da questo servizio?**

*Sicuramente, mi aspetto di incontrare quanti più ragazzi possibile, oltre ai capi che chiaramente sono il cuore pulsante dell'associazione.*

*Il mio primo obiettivo è quello di testimoniare loro la gioia di essere cristiani, con semplicità e senza troppe imposizioni, che possono risultare dannose. Penso che il mio ruolo, come religioso,*

*sia importante, sia come testimonianza che come occasione di dialogo. Sento forte il desiderio di incontrare, che da questo possa nascere un'amicizia e poi, speriamo, un confronto profondo su dubbi e perplessità che i ragazzi ma anche i capi hanno riguardo alla fede.*



# Sulla rotta balcanica



di **Veronica Sorelli e Andrea De Conno**

Dal 5 al 9 ottobre abbiamo partecipato come ICM (Incaricati al Coordinamento Metodologico) per Agesci Toscana ad un viaggio in Bosnia Erzegovina. Non è facile scrivere di questo viaggio e non solo perché la pagina è breve e moltissimo ci verrebbe da dire, ma perché abbiamo quasi il timore di fare torto a quanto di tragico e di stupendo abbiamo incontrato o intuito.

Ci conforta, nel raccontare, il mandato cui abbiamo cercato di essere fedeli: ascoltare, guardare, incontrare per aprire una strada ai capi e alle capo toscane e ai rover e alle scolte per compiere esperienze e campi di servizio a partire dalla primavera del 2022, rinnovando un impegno che si rinnova per la nostra associazione regionale.

La Bosnia Erzegovina è una delle nazioni nate dalla disgregazione della ex Jugoslavia dopo una

durissima guerra contrassegnata da conflitti tra popoli di religioni diverse e caratterizzata da crimini di guerra e da un vero e proprio genocidio, ovvero un massacro organizzato, come quello di Srebrenica nel 1995.

La nazione, in seguito agli accordi di Dayton del '95, comprende la Repubblica Serba a nord-ovest, ai confini con la Serbia, con una popolazione di fede cristiana ortodossa, e una parte a sud-est, la federazione Croato-Bosniaca, con i Bosniaci di fede musulmana e i Croati di fede cattolica. L'instabilità politica e gli esiti della guerra uniti agli effetti del periodo pandemico fanno della Bosnia Erzegovina una nazione caratterizzata da processi di forte impoverimento ed elevati tassi di disoccupazione, con i giovani costretti a emigrare in Europa. La Bosnia Erzegovina, infatti, non è Europa, ma confina con la Croazia e per questo è diventata anche il terminale



delle persone che tentano di raggiungere principalmente Germania e Italia lungo la cosiddetta “rotta balcanica”, un lunghissimo cammino che da qualche anno è diventato la strada di fuga anche dei profughi afgani il cui progetto migratorio si infrange proprio alle porte dell'Europa, respinti dalla polizia Croata.

In questo quadro operano Caritas Italiana e Caritas Bosnia Erzegovina, in cooperazione con le Caritas diocesane dei due paesi: il viaggio è stato promosso dal Gruppo Educazione Mondialità (GREM) di Caritas Toscana con la quale, come Agesci Toscana, abbiamo stretto rapporti di collaborazione attraverso un protocollo di lavoro redatto a più mani dalla Pattuglia Terzo Settore e da Luca Orsoni di Caritas Toscana.

Abbiamo condiviso il nostro viaggio con uno splendido gruppo formato da 9 rappresentanti di alcune Caritas diocesane: San Miniato, Massa Marittima, Prato e coordinato da Don Armando Zappolini in qualità di referente del GREM.

Passiamo il confine vicino a Banja Luka, a pochi chilometri dalla Croazia e quindi dall'Unione Europea, e visitiamo l'azienda agricola “Livac” con una grande stalla piena di mucche dal cui latte si produce formaggio, ma dove troviamo anche una piccola produzione di birra.

Il direttore è un agronomo, accogliente, silenzioso che ci tiene a sottolineare che l'azienda include tra i propri lavoratori un migliaio di persone svantaggiate di qualsiasi fede ed etnia promuovendo così, oltre ad un indispensabile supporto economico, anche uno spazio concreto di pace e di incontro.

Il dramma dei migranti ci si presenta invece nell'incontro con la Caritas diocesana di Banja Luka: ci parlano delle persone che arrivano lungo la rotta balcanica, che provano il passaggio





E poi la visita al War Childhood Museum, un museo che raccoglie oggetti e storie raccontate da chi, ai tempi dell'assedio, era un bambino o una bambina; e i diversi luoghi di culto di questa incredibile città detta la “*Gerusalemme d'Europa*”, che vede nel raggio di poco spazio la cattedrale cattolica, la cattedrale ortodossa, la sinagoga e numerose moschee.

Infine, Mostar, con il suo centro storico, patrimonio dell'Unesco e con il ponte distrutto dalle bombe nel 1995 che univa e ora, restaurato, unisce la parte musulmana con la parte cattolica. Era la città con il più alto numero di matrimoni misti: ora sono molto pochi. Il ponte, ricostruito non è bastato a ricostruire la convivenza.

Incontriamo un'altra bella realtà dell'economia sociale: l'associazione “*Vedri Osmeijh*”, creata da madri di bambini disabili per offrire loro uno spazio di lavoro, svago e inclusione. L'associazione dispone di un ampio giardino nel quale è stata costruita, grazie a un progetto finanziato dall'Unione Europea, una grande serra al fine di coltivare, insieme ai ragazzi, numerosi ortaggi, rivenduti poi in città come autofinanziamento.

*Dunque, che dire?* Si aprono diverse strade per servire: i campi profughi di Lipa, di Sarajevo, i progetti promossi tra agricoltura e sostegno alla popolazione in maggiore condizione di fragilità, i percorsi di dialogo interreligioso e l'esercizio della memoria.

Molti percorsi, per gli R/S che intendono andare direttamente in loco, per i quali, avremo bisogno di fare una formazione e un accompagnamento specifico, insieme anche a Caritas, ma che richiedono soprattutto la scelta di andare come pellegrini che ascoltano, che imparano, che trovano e provino anche la misura dell'impotenza, ma che aprano gli occhi per guardare ciò che la Bosnia amplifica e ingrandisce: i conflitti interreligiosi, la povertà, le condizioni di migranti e di profughi in cerca di patria e diritti.

Insomma, immergerci in una realtà lontana che ci parla del nostro farci prossimi qui dove siamo, qui dove scegliamo di testimoniare il nostro Patto Associativo e di accompagnare gli uomini e le donne della partenza.



# Uno strumento al servizio delle comunità r/s: netty



di Pietro Zucca

Dopo qualche tempo dalla sua ideazione e dalla sua versione beta, è tempo di bilanci per la **piattaforma Netty** quindi Cristiano Marini, il nuovo Incaricato al Terzo Settore, nonché programmatore della piattaforma, nelle prossime righe ci racconterà nello specifico che cos'è e come può essere utilizzata al meglio per implementare l'azione sul territorio delle Comunità R/S della Toscana.

Netty è un'applicazione web che nasce con l'obiettivo di raccogliere, mappare e condividere le esperienze di servizio che i diversi gruppi scout della nostra regione hanno attuato sui propri territori. Gli utilizzatori principali dell'applicazione sono certamente le Comunità R/S, che vi possono trovare opportunità per i servizi extra-associativi e per le esperienze comunitarie di servizio, ma siamo certi che, una volta a regime, anche le altre Branche, i Gruppi e le Zone potranno trovarla utile. L'applicazione non è semplicemente una rubrica di enti e associazioni, ma ha l'ambizione di offrire la possibilità di conoscere in profondità le opportunità che vi vengono registrate, grazie ad una serie di campi nei quali descrivere i servizi sotto diversi aspetti, facendone emergere le diverse caratteristiche, gli elementi che li caratterizzano e che possano essere utili anche per qualcuno che voglia fare una esperienza di servizio provenendo da un'altra Zona o da un'altra Regione.

Ha anche lo scopo di facilitare il contatto con persone e associazioni significative in vista di incontri a tema, momenti di sensibilizzazione, confronto, scambio di pratiche, per raccogliere buone pratiche (e per evitarne di cattive), ma anche e, aggiungerei, soprattutto, per riflettere sulle Reti che si possono sviluppare intorno a noi: potrei chiamarla "la nostra impronta Politica", nel senso che diamo al termine nel nostro Patto Associativo. **Come funziona?**

Netty è accessibile online e vi si accede con username e password appositi.

Una volta effettuato l'accesso si può inserire

un nuovo ente o un nuovo servizio, oppure consultare quelli già presenti. Il sistema di accesso prevede diversi livelli di autorizzazione ed è possibile prevedere una sezione ad accesso libero per la sola consultazione dei dati essenziali circa gli enti registrati, cosa che potrebbe essere particolarmente utile per le singole Comunità R/S. Al momento l'applicazione, sviluppata direttamente dalla Pattuglia Terzo Settore, è in versione beta, ma è già possibile utilizzarla e stiamo comunque lavorando celermente per completarne lo sviluppo. La sfida più grande che si sta presentando è coinvolgere le Zone e quindi individuare dei referenti di Zona, che in Pattuglia abbiamo chiamato "antenne", proprio nella fase di inserimento dei dati. A causa del Covid19 questo aspetto ha subito una battuta di arresto ma al momento resta il principale obiettivo da raggiungere per rendere Netty realmente efficace. A tale proposito, stiamo trovando una buona sponda negli Incaricati Regionali di Branca R/S, nel Settore Comunicazione e negli Incaricati al Coordinamento Metodologico. Anche la scheda di valutazione dell'esperienza di servizio richiederà un'ulteriore limatura e per questo ci affideremo ai feedback ed ai consigli da parte delle Zone e delle "antenne" che si incaricheranno dell'inserimento dei dati.



# Il valore del fare memoria: a Livorno è nato il Centro Studi Scout Labronico “Arrigo Vallebona e Frida Gabbrielli”

di **Simone Bacci**

Grazie all'impegno e all'interesse di alcuni capi dell'Agesci e del Masci, il 15 ottobre 2021 a Livorno è nato il Centro Studi Scout Labronico “Arrigo Vallebona e Frida Gabbrielli”. Il nucleo originario dei soci fondatori è composto dai soci Domenico Zucca, Margherita Mazzon e dal presidente Simone Bacci (chi scrive n.d.r.). Il Centro Studi, che nasce alla vigilia del centenario dello scautismo livornese, che cade il 5 settembre del 2022, si dedicherà principalmente alle ricerche storiche e archivistiche, alle pubblicazioni, alla valorizzazione del patrimonio storico scout, alla proposta di incontri, dibattiti, e inoltre si renderà disponibile per aiutare chi avrà bisogno di organizzare attività ed eventi che riguarderanno gli ambiti promossi dal Centro Studi.

La scelta del nome, accompagnata dal motto “*semel scout, semper scout*” (una volta scout, sempre scout) è ricaduta su due scout livornesi di grande impegno e nobile ingegno: Arrigo Vallebona, capo tra i fondatori dell'Asci a

Livorno negli anni '20, scout di grande rilievo nel panorama pre e post-bellico, e Frida Gabbrielli, educatrice, scrittrice e fondatrice del primo gruppo Agi labronico negli anni '50, insieme a Don Amedeo Tintori. L'obiettivo principale del Centro Studi è quello di dotare lo scautismo livornese di una modalità educativa di fare memoria, un processo che possa essere recepito e tramandato tra generazioni, un impegno a tenere alta la memoria fin dalle origini del movimento scout a Livorno, in quanto grazie ad una comprensione della nostra storia è possibile accrescere una dimensione di identità e appartenenza.

Il Centro Studi si è già dotato di un proprio archivio di riviste e altri documenti scout, e nei prossimi mesi ha già pronta la prima pubblicazione, cioè un “*Almanacco dello scautismo livornese dal 1922 al 1974*”, un volume in sei fascicoli frutto di un lavoro di ricerca storica ed archivistica svolto da Domenico Zucca con il sostegno e la revisione degli altri soci.



# Siete presente: giovani, protagonisti del cambiamento



di Gianluca Ermanno

Lo scorso 18 ottobre, in occasione del 10° anniversario della nascita del progetto della Regione Toscana "Giovanisi" ([www.giovanisi.it](http://www.giovanisi.it)), presso la Villa del Gombo, all'interno del Parco di San Rossore e alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella si è tenuto l'evento "Siete presente".

Un'occasione dove i giovani della Toscana sono stati coinvolti da protagonisti e hanno avuto modo di porsi come soggetti proattivi per progettare le politiche giovanili sul territorio in cui vivono.

L'importanza dell'evento è stata sottolineata anche dal Presidente Mattarella che è intervenuto direttamente e, rivolgendosi ai circa 400 giovani partecipanti ha sottolineato che: "Voi giovani non siete chiamati a essere protagonisti per il futuro, ma per il presente."

Al Tavolo Giovanisi siede, insieme alle altre associazioni giovanili regionali, anche l'Agesci Toscana che alla Villa del Gombo era rappresentata da sei giovani capi provenienti da tutta la regione.

Giacomo Fiori, della Zona di Pisa, Luisa Giordana, della Zona di Livorno, Tommaso Fusco, della Zona di Arezzo, Martino Giorgetti, della Zona di Firenze, Rachele Mascia della Zona Costa Etrusca e Marco Zucchelli della Zona di Pisa, questi i nomi dei partecipanti che hanno avuto la possibilità di vivere un'esperienza unica e importante.

Ecco alcune riflessioni dei diretti interessati riguardanti la giornata.

"Siamo il presente" - quanto è stato bello sentire quelle parole, in una giornata dedicata completamente ai giovani. Sentiamo spesso dire che siamo il futuro ma mi sono sempre sentita fuori dalle dinamiche attuali, quasi non appartenente alla stessa comunità. Spesso, ho

*pensato di vivere in un mondo costruito solo per i grandi, fatto a immagine e somiglianza dell'adulto medio. È stato bello sentirsi parte di un unico grande percorso e che c'è qualcun altro insieme a me che sta facendo la mia stessa strada, non uguale alla mia ma che porta allo stesso fine. La Regione Toscana ci dà la possibilità di provare a realizzare i nostri sogni con tante iniziative che sono sempre un'opportunità per noi giovani. In questa giornata abbiamo sentito parlare di autonomia, di giovani protagonisti di cambiamento, di responsabilità, di sostenibilità, di lavoro; una grande spinta proprio all'inizio del nuovo percorso che sto intraprendendo personalmente. E perché lo scoutismo non potrebbe essere esperienza e arricchimento per un futuro lavorativo, affinché si possa conoscere tutti i valori e le qualità che noi capi cerchiamo di trasmettere ai ragazzi appartenenti alle varie branche?"* così Luisa ci fa capire quanto sia stato importante questo incontro e quali siano state le sollecitazioni che il confronto con altre realtà hanno suscitato in lei. Continua Tommaso, sottolineando quanto la "chiave dell'evento sia stata lo spostare il ruolo dei giovani dal futuro al presente. Un'altra porzione importante della giornata è stata dedicata alla scelta professionale e all'affidare responsabilità vere ai giovani, con una serie di testimonianze, da parte di ragazzi che hanno condiviso la loro storia e i loro successi dimostrando che è possibile raggiungere i propri obiettivi".

Sicuramente, la parte più emozionante dell'evento è stato l'incontro con Mattarella, che, come dice Martino: "ci ha ribadito quanto noi giovani "siamo presente" e quanto sia importante che si prenda consapevolezza di questo. Le parole del Presidente sono state una bella ricarica per il nostro spirito di servizio e per il nostro entusiasmo. Torniamo a casa belli



*carichi, con tante storie ascoltate, con nuove amicizie e con qualche foto con Mattarella che passa sullo sfondo”. Rachele dice che “ho notato subito quanto i temi trattati durante la giornata fossero vicini a quelli che abbiamo a cuore nella nostra associazione, in primis la partecipazione alla vita sociale dei territori in cui si vive. scoutismo significa anche essere e formare cittadini attivi, protagonisti del loro presente; significa promuovere sempre la cultura, l’inclusione, il senso civico, la sostenibilità, l’innovazione, il mettersi a servizio del prossimo e del proprio territorio. Scoutismo significa essere dunque attivi e partecipanti e non passivi rispetto a quello che ci capita intorno. Tutti questi valori li ho rivisti nelle testimonianze che abbiamo avuto la possibilità di ascoltare e nello scopo stesso di Giovanisì.”*

per rendere consapevoli i giovani delle loro potenzialità e delle possibilità che hanno per cambiare la società in cui vivono, aspetto che, a dire il vero, lo scoutismo ha sempre sottolineato fin dalla sua nascita, grazie alla visione di B.-P.



Il progetto Giovanisì, attivo in Toscana fin dal 2010, permette ai ragazzi dai 18 ai 35 anni circa di potersi realizzare e compiere i propri obiettivi di vita grazie a una serie di bandi specifici che riguardano la formazione e lo studio, il lavoro, la casa e tanti altri aspetti che hanno a che fare con la possibilità di realizzare i propri sogni a 360°.

Durante la giornata i partecipanti hanno potuto confrontarsi con le testimonianze di alcuni giovani che hanno raccontato la loro voglia di guidare il cambiamento nella società in cui viviamo, a partire da Damiano Bracchitta, medico Asl Toscana Nord Ovest, Rebecca Donato, infermiera di famiglia, Tommaso Ceccanti, impiegato nel settore dell’economia circolare e nella sostenibilità e Ambra Sabatini, atleta paralimpica medaglia d’oro a Tokyo 2021. Gli stimoli e le opportunità che sono state disseminate durante la giornata di “*Siete Presente*”, però, non sono che il primo passo



# Nuove competenze per nuove attività. I capi del Firenze 5, del Firenze 8 e del Pietrasanta 1 ci raccontano la loro esperienza durante lo JOTA - JOTI

di **Pietro Zucca**

Anche quest'anno si è svolto lo JOTA-JOTI e come sempre i gruppi toscani si sono fatti trovare pronti per questo vero e proprio jamboree attraverso l'etere e la rete web.

Leggiamo insieme l'esperienza del gruppo Casciana Terme 1 e di alcuni capi di Firenze e Pietrasanta che hanno conseguito il patentino di radioamatore.

Durante il periodo di pandemia le attività scout, come per tanti altri settori, hanno dovuto rallentare se non addirittura fermarsi ed è stato necessario capire cosa poter fare e come rispondere in modo sicuro ed efficace alle restrizioni dovute al covid19.

Uno dei settori che ha potuto continuare a proporre attività in sicurezza e stimolanti per i ragazzi in modo continuo è stato quello della trasmissione radio amatoriale.

Tramite formazione ed eventi on the internet ma anche on the air, ragazzi e capi, hanno potuto sfruttare la tecnologia per mettersi in contatto con scout di tutto il mondo e stimolare così la conoscenza reciproca di tradizioni, curiosità e tanto altro.

Su questa linea alcuni capi hanno risposto alla generosa disponibilità del coordinamento Radioscouting Italia di fare formazione per conseguire la tanto ambita patente da radioamatore. Cosa che in alcuni ha risvegliato un lontano ricordo di un campo di specialità di "corrispondente radio" quando era solo un giovane esploratore.

Chi ha cavalcato l'onda della formazione continua, chi si è messo in gioco, nonostante le difficoltà nel campo elettronico, e non si è tirato indietro mettendosi alla prova, per accrescere questa competenza e poter essere

in grado di proporre nuove attività, in aggiunta a quelle classiche attività dei campi scout. L'interesse per questa competenza si è concretizzata, dopo un'intensa preparazione, con l'esame di radioamatore che per 18 capi si è concluso con il raggiungimento della patente di radioamatore.

## **L'esperienza del Casciana Terme 1**

*Il 17 ottobre scorso, il gruppo Casciana Terme 1, in collegamento radio dalla sede della Croce Rossa Italiana di Casciana Terme, ha partecipato allo JOTA mettendosi in collegamento radio con scout di tutta Italia. Per l'organizzazione e lo svolgimento di questo evento è stata fondamentale la collaborazione con la sezione Ari (Associazione Radioamatori Italiani) di Pontedera, che ha messo a disposizione attrezzature e conoscenze specifiche. Una vera e propria avventura in stile scout utilizzando onde radio che, propagate nell'etere, hanno portato ovunque i partecipanti allo JOTA.*

*Infatti con l'aiuto dei radioamatori si è riusciti a mettersi in contatto con gruppi di Senigallia, di Firenze, di Formigine della Zona Modena Pedemontana e con scout vicini al confine con la Slovenia dal gruppo scout Staranzano 1.*

## **L'esperienza del Firenze 8 direttamente dalla loro voce**

*Eccoci nuovamente qui: terzo fine settimana di Ottobre e tanta voglia di mettersi in gioco. Anche quest'anno lo JOTA e lo JOTI sono stati dei momenti importanti per le nostre attività. In questa occasione si festeggia la nostra appartenenza al Movimento Mondiale dello Scoutismo, resa più tangibile per i nostri ragazzi dallo scambio di idee, contatti e saluti con altri scout di tutto il mondo, grazie allo stupendo*

strumento che è la radio. Per il Firenze 8 questo è un momento non solo di contatto con gli altri, ma è anche un appuntamento periodico per conoscere meglio la radio e fare delle prove di utilizzo a vari livelli, per venire incontro alle capacità e curiosità dei ragazzi. La radio, grazie al supporto prezioso offerto dal nostro capo e radioamatore Alessio Balli, è sempre stata per noi uno strumento da utilizzare anche nelle uscite, dove anche i ragazzi possono toccare con mano come, dove il cellulare non arriva, la radio costituisce l'unico strumento per comunicare a distanza con i compagni.

Quest'anno anche il clima ha voluto sostenere e aiutare il nostro impegno. Infatti, il fine settimana dedicato allo JOTA-JOTI è stato veramente stupendo ed abbiamo potuto godere di due giornate eccezionali che ci hanno permesso di far creare semplici ponti radio anche ai ragazzi più giovani che si sono sparsi per il quartiere ed hanno comunicato tramite radio.

Per i collegamenti a lunga distanza abbiamo utilizzato una serie di antenne montate davanti alla nostra sede nei giorni precedenti e siamo riusciti a contattare paesi come il Costa Rica, il Madagascar, il Brasile, il Giappone, gli Stati Uniti, l'Oman e il Qatar.

L'impegno del nostro gruppo nel sostenere la formazione dei nostri ragazzi attraverso lo strumento della radio si può cogliere concretamente anche dal numero di capi che hanno preso il brevetto radio che è il più alto della Toscana.

Un ultimo pensiero va a qualcuno che negli anni passati ci ha fatto sognare portando al nostro JOTA il suo entusiasmo e le sue grandi competenze, regalandoci addirittura un collegamento con la ISS (International Space Station). Ciao Francesco, spero che da lassù tu abbia apprezzato questo JOTA.



# (In)formazione continua...



di Alessia Pepori Stefan Angelo Ostling

**G**RAZIE, strano iniziare un "resoconto" dicendo grazie. Ma tanto dobbiamo a tutti quanti, in primis ai capi che, in questo difficile periodo, non hanno affatto perso la voglia di formarsi, ma anzi hanno cercato sempre con entusiasmo di capire tutto ciò che potevano fare e chiesto a gran voce e con vigore che venissero organizzati momenti formativi, campi, pillole di metodo etc etc.

Un grande GRAZIE anche a tutte le zone e alle comunità capi che hanno ospitato od organizzato autonomamente momenti formativi, percorsi, occasioni di confronto con l'obiettivo di stare vicini ai capi. E grazie tante anche a tutti i formatori toscani che sin da subito si sono messi al servizio delle zone, in collaborazione con gli iabz, per cercare di rispondere alle esigenze formative in maniera più prossima ed efficace possibile e soprattutto non hanno atteso in stasi immobili i "tempi migliori", ma si sono messi e rimessi in discussione ripensando i loro campi e domandosi di che cosa i capi, che avrebbero dovuto vivere con loro l'esperienza del campo, avevano bisogno realmente in questo periodo, quali sarebbero stati i loro dubbi, i loro timori su cui confrontarsi oppure i loro entusiasmi da alimentare. Non dubitavamo certo delle capacità della nostra regione ma è comunque giusto dirvi GRAZIE.

Venendo a qualche numero: in questa estate/autunno circa 150/200 capi hanno vissuto o vivranno a breve un campo di formazione metodologica nello specifico: 3 CFM L/C e 2 CFM E/G si sono già conclusi e nei mesi di Ottobre - Novembre 1 CFM E/G (13-19 Nov) e 1 CFM R/S (28 ott - 01 Nov).

Nei prossimi giorni verrà aperto un ulteriore CFM EG nel mese di Gennaio.

Tra fine Ottobre e Novembre i capi hanno avuto la possibilità di vivere anche un momento di aggiornamento metodologico durante il CAM LC - CAM E/G (30-31 ott - 1 nov) CAM RS - Campo per Capi Gruppo (19-20-21 Nov) e 1 weekend

formativo specifico per Maestri dei Novizi (11-12 Dicembre), nelle prossime settimane ripartiranno inoltre anche i percorsi dei tirocinanti in tutte le zone e verranno aperti i relativi CFT.

Ci auguriamo fortemente di non trovarci più nella situazione di annullare i campi o nell'incertezza sulla legale fattibilità di quest'ultimi, situazione in cui si è trovata l'associazione tutta in questo periodo sia per quanto riguarda la proposta formativa ma anche purtroppo la proposta educativa per i nostri ragazzi. Detto questo siamo sicuri che ognuno di noi farà tesoro delle varie opportunità alternative che abbiamo vissuto e ci auguriamo che tutti quelli che sono stati i processi di avvicinamento e di prossimità della formazione capi nei confronti dei singoli capi o dei vari luoghi associativi come la zona e la co.ca permangano e si rafforzino.

Riteniamo necessaria la prossimità sia perchè va nella direzione della riforma Leonardo ma soprattutto perchè riporta al centro la cura della relazione.



# Un servizio fondamentale a cui diciamo GRAZIE



di Elena Pagliai

*“La Pattuglia Boeri ha lavorato, inevitabilmente, in emergenza!”*

La Pattuglia è stata un'iniziativa dei Responsabili Regionali, per la necessità di dare indicazioni operative e risposte concrete ai Gruppi e ai Capi che chiedevano come poter continuare a fare attività.

Fin da subito si è rivelata l'importanza di avere diverse competenze professionali (mediche e giuridiche) all'interno del gruppo, data la complessità della situazione.

I RR hanno assicurato i contatti con il livello nazionale, con altre regioni e con la FIS.

Man mano che si susseguivano i provvedimenti (DPCM, Linee guida e Ordinanze regionali), questi venivano esaminati e interpretati per calarli nella realtà scout. Lo stesso avveniva per rispondere alle domande dei singoli.

Le difficoltà?

*- il rapido susseguirsi delle norme (anche a livello regionale, che in alcuni casi hanno portato a dare risposte diverse dal livello nazionale)*

*- la frustrazione nel dover dire di no a troppe attività scout*

*- il constatare che anche all'interno dell'associazione c'era la tentazione di aggirare le norme” Lucilla Botti, Zona Costa Etrusca*

Nata nei primi mesi del “primo lockdown” la Pattuglia è stata fortemente voluta dai Responsabili regionali per rispondere alle tante domande delle Comunità Capi su come muoversi e districarsi tra i Decreti che vincolavano le attività educative e suscitavano paura e indecisioni.

*“Un servizio dove è stata fondamentale la competenza, - dice Chiara Beucci, Responsabile Regionale, - ma soprattutto la volontà di non subire la pandemia e non lasciare soli i ragazzi,*

*le famiglie e i Capi. Abbiamo lavorato in modo diverso dai nostri metodi tradizionali perché la realtà chiedeva risposte immediate, per il crearsi di nuove situazioni e domande. La pattuglia ha aiutato i capi a non perdere di vista l'obiettivo educativo, a non smarrirsi di fronte alle paure di sbagliare e incorrere in rischi, e dall'altra parte a non lasciarsi sopraffare dalla tentazione di aggirare le norme. Sono state prese decisioni difficili, come quella di non riaprire la formazione capi, ma decisioni che in coscienza abbiamo fatto per restare dentro le regole, in nome di quel “sanno obbedire” che non potevamo sottovalutare in quel periodo. Capire le norme è stato il perno per poter fare attività all'interno di esse e garantire a tutti sicurezza. Quando abbiamo deciso di aprire questa Pattuglia, abbiamo capito che per poter dare delle risposte erano necessarie competenze specifiche, di chi sapeva interpretare dal punto di vista normativo i decreti e di chi li analizzava anche dal punto di vista medico. Competenze di cui la nostra Regione è ricca, e che ci hanno ricordato l'importanza di saper chiedere aiuto e dare fiducia.*

*La pattuglia è stato un servizio di sostegno a Capi e comunità Capi che in quel momento, più di altri, ci era richiesto, ma ha sempre dato indicazioni che era poi il Comitato regionale a mettere in pratica assumendosi responsabilità e oneri.”*

## La Pattuglia BOERI:

- Lucilla Botti - Zona Costa Etrusca
- Andrea De Conno - Incaricato Terzo Settore
- Claudio Curreli - Responsabile Zona Pistoia
- Nicolò Puosi - Incaricato all'Organizzazione
- Lucia Marioni - Zona Lumaca
- Maria Teresa Tanzi - Zona Prato
- Chiara Beucci e Alberto Ceccherini - Responsabili Regionali

# Può un adolescente stare una settimana senza cellulare?

## Alcuni ragazzi di Fucecchio l'hanno dimostrato! Ecco la loro storia

di Eugenia Serafini

**S**tare 8 giorni senza smartphone è un'impresa che i nostri esploratori e guide vivono ogni anno nei campi estivi dove l'avventura, la vita di squadriglia e all'aria aperta prendono il posto di messaggi Whatsapp, giochi online e social. Ma fuori dallo scautismo, i nostri stessi ragazzi, riuscirebbero a privarsi dei loro cellulari per una settimana?

A Fucecchio 8 ragazzi l'hanno provato! Un'impresa davvero straordinaria se pensiamo che oggi gli adolescenti non riescono a immaginare la loro vita senza una connessione Internet.

L'idea è nata da un professore di religione, Tommaso Giani, che ha lanciato una sfida ad alcuni studenti dell'istituto Cecchi di Fucecchio: *"pensate di riuscire a stare senza cellulare per una settimana?"*

Otto ragazzi hanno colto la sfida e hanno iniziato la prima giornata lasciando i propri smartphone alla preside della scuola, Genny Pellitteri, per riprenderli solo dopo 7 giorni. L'obiettivo è quello di far comprendere ai ragazzi che la vita è oltre lo schermo di un telefono e più profonda di un like sui social. *"Spesso capita che parli con un amico ma lui non ti ascolta davvero perché nel mentre ha ricevuto una notifica sul cellulare e sente il bisogno di rispondere, mettendo te in secondo piano. Queste sono quelle situazioni che ci fanno perdere le migliori occasioni di incontro e relazione. I ragazzi devono capire cosa significa, bisogna iniziare a parlarne, a discuterne, ad agire."* Così ci racconta Tommaso, che da tempo investe il suo tempo per far vivere agli adolescenti momenti forti di socialità e



confronto.

Gli studenti e il professore in questa settimana hanno dormito insieme presso un ostello, di giorno frequentavano le lezioni e di pomeriggio iniziative, incontri ed eventi che hanno arricchito la settimana dando a questi studenti la consapevolezza che si possono fare tante cose senza cellulare. Hanno camminato insieme lungo la via Francigena, hanno provato un'arrampicata base, hanno visitato la loro città, Fucecchio, in modo curioso e accattivante. In occasione del Palio coi cavalli hanno incontrato Egle Rossetti, presidente del comitato delle vittime del Ponte Morandi, per sentire la testimonianza diretta di chi ha perso amici e familiari nella tragedia e ha trovato un modo per dare voce al proprio dolore, che non è un dolore solitario ma comune.

Tutto questo non vi fa pensare a qualcosa?

Ebbene, probabilmente vi farà pensare alle route, al servizio, alle testimonianze e a tutte le esperienze che ogni anno cerchiamo di far vivere ai nostri ragazzi con il fazzolettone al collo. Non è un caso, ovviamente, che il professore Giani sia stato un capo scout e che abbia preso spunto dalla sua esperienza per proporre questa sfida in un ambiente totalmente diverso dall'Associazione.

*"La sfida più grande, per gli studenti, è stata quella di dover vivere una settimana accanto a compagni e amici che avevano il cellulare. Questo li ha resi molto consapevoli della dipendenza che hanno da cellulare e Internet, hanno capito quanto sono isolati tra loro, quanto tempo perdono lontani dalla realtà."*

I ragazzi hanno riscoperto il valore dei momenti, del silenzio, dell'ascoltare un professore con attenzione, del chiacchierare con un anziano al bar la mattina durante la colazione. *"Tutto questo"* - dice Tommaso - *"è un importante e*

*potente punto di partenza, perché ascoltare un compagno, invece che un adulto, che ti parla di dipendenza, di esperienze belle vissute senza cellulare ha una valenza totalmente diversa per chi ascolta.”*

Tommaso e gli 8 coraggiosi studenti sono stati chiamati in altre scuole del paese per raccontare la loro esperienza e per diffondere una visione più consapevole dell'uso degli smartphone nei ragazzi più giovani. Al termine dell'esperienza i ragazzi hanno provato a definire dei piccoli obiettivi da perseguire ogni giorno, come spegnere il cellulare quando si esce con gli amici o in classe durante le lezioni. La piccola buona azione quotidiana che cambia il mondo.



Tommaso continua a incontrare alunni e ragazzi fuori da scuola, nella sua “classe pirata”, perché bisogna “fare la scuola fuori da scuola”, in contesti che non siano imbalsamati come quello scolastico. Lo scautismo e lo sport sono le ultime isole felici di vita senza Internet, e sono contesti davvero preziosi da sfruttare al meglio. Creare rete, connessioni e progetti concreti è l'unico modo per arrivare anche a coloro che sfuggono, a tutti quei ragazzi che preferiscono stare soli a casa con il cellulare piuttosto che con dei compagni ma privi del loro smartphone. Noi scout riusciamo ad arrivare fin qui? Chiediamoci quale possa essere il nostro ruolo in questa partita, perché indubbiamente la nostra Associazione può rivestire un ruolo delicato: donare esperienze autentiche.



# Tre motivi per cui parlare della Cop26



di Elena Pagliai

1 - Art. 6 Amano e rispettano la natura

2 - Nuova SNI Tema Ambiente/creato\*

3 - Motto: Estote Parati

Questi e tantissimi altri i motivi per cui in questo numero di Toscana Scout si trova un articolo sulla COP26, il Summit delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Il 13 novembre, un giorno più tardi del previsto, è terminata la Cop26 con l'Approvazione e firma del Patto per il clima di Glasgow. Chi si è informato avrà letto articoli in cui si parla di ennesimo flop inconcludente o svolta storica nella storia delle Cop.

Per la prima volta è stata inserita una percentuale significativa di riduzione delle emissioni, il 45%, entro un arco di tempo estremamente breve, il 2030.

Una nota positiva affossata dalla richiesta, approvata, di India e Cina di sostituire il "phase out"(eliminazione) dei sussidi al carbone e alle fonti fossili, con un "phase down"(riduzione) *"I Paesi in via di sviluppo come l'India vogliono avere la loro equa quota di carbon budget e vogliono continuare il loro uso responsabile dei combustibili fossili"*.

Ministro dell'Ambiente indiano, Bhupender Yadav. Se a questi Paesi è stato dato ascolto, tutt'altro è stato fatto con quelli meno sviluppati che meno contribuiscono all'inquinamento e più ne subiranno le conseguenze. Nel testo infatti non c'è traccia degli impegni per il fondo da 100 miliardi di dollari all'anno previsto dall'Accordo di Parigi per sostenerne la decarbonizzazione, né del fondo, richiesto a gran voce dagli Stati poveri, da utilizzare per danni e perdite causate dai cambiamenti climatici.

Certo le aspettative per questo Summit erano ben altre, ma come ha affermato il Ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, "194

*Stati che per due settimane si chiudono in una stanza per trovare soluzioni è democrazia, non bla bla bla"* e non si può semplificare troppo. Fatto sta che gli obiettivi posti dal Patto di Glasow, non vincolanti per altro, sembrano davvero inarrivabili se si considerano le attuali politiche climatiche della maggior parte dei paesi mondiali. E quindi?

Facciamoci trovare pronti, come persone, come Scout che amano la natura e rispettano il creato. Raccogliamo la sfida di lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato, davvero.

Cosa può fare #AgesciToscana per l'ambiente?

\*Tema fondamentale e ricorrente nella nostra vita associativa, assume oggi una centralità non più discutibile soprattutto nell'accezione data da Papa Francesco di un'ecologia integrale che vede un equilibrio tra uomo e creato.

Custodia del Creato, quindi, come luogo per scoprire noi stessi, la relazione con Dio e con gli altri. È necessario incidere maggiormente sulla cultura del rispetto della "Casa comune" e cogliere l'appello di Papa Francesco a cambiare la nostra mentalità e il nostro stile di vita.

Crediamo nella forza generativa delle relazioni che nascono tra le persone e tra queste e le realtà associative e sociali dei territori.

Trovare soluzioni e promuovere comportamenti sostenibili e praticabili, sia per preservare l'ambiente e invertire la direzione intrapresa, sia per restituire un senso di fiducia nel futuro.



# I vent'anni del Guasticce 1° un'avventura che risuona tra le colline livornesi

di **Alessio Senigallia e Simone Bacci**

Vent'anni: la fine della scuola, l'inizio del lavoro o dell'università. Due decenni in cui si giocano cinque olimpiadi, si alternano tre Presidenti della Repubblica e una sonda può arrivare oltre Plutone. Per restare più vicini, è da vent'anni che il gruppo scout AGESCI Guasticce 1° propone le sue attività educative ai bambini, ragazzi e giovani del comune di Collesalveti (Livorno) e non: è dal 2001 infatti che tra le colline si possono sentire gli allegri canti scout dei molti che sono passati dal gruppo.

Per ricordare le tante avventure, i giochi, le tende nel bosco, le camminate in montagna e le amicizie che sono nate davanti a un fuoco e una chitarra, domenica 5 settembre 2021 il gruppo ha organizzato una bella festa alla chiesa di San Luca a Stagno (Livorno), sede provvisoria del gruppo.

Un pomeriggio di giochi per rivivere e raccontare alcuni degli eventi più emozionanti di questi vent'anni: campi regionali e nazionali, giornate di festa insieme ad altri scout e route internazionali.

Dopo la messa, c'è stata un'apericena e una tombola, un po' come se fosse una festa in famiglia: perché il Guasticce 1° è anche questo, una piccola famiglia in cui tutti si conoscono e sentono di far parte di una comunità.

E come ogni buona festa di compleanno, non potevano mancare torta e candeline:

## **auguri Guasticce 1°!**

Il gruppo è nato nel 2001, quando il Reparto "Cignalotti Mannari", inizialmente censito nel Livorno 2 se ne distacca, andando a formare il primo nucleo del nuovo gruppo.

È da qui che ha inizio la storia che ha portato il Guasticce 1° a partecipare con due reparti al Campo Nazionale E/G nel 2003, poi poco dopo si è formato anche il Branco "Ahusvora".

Il Guasticce 1° è inoltre gemellato con il gruppo scout tedesco di Ingolstadt, con cui ha programmato e realizzato nel 2004 un campo estivo a Sonthofen, in Baviera.

Nel 2006 il piccolo gruppo è anche uscito dai confini nazionali ed europei, partecipando con il Clan "Country Rozz" al "Progetto Lima", che ha portato i ragazzi a vivere una route nel lontano Perù.

Dal 2019 il Clan porta avanti un gemellaggio bello e arricchente con il Clan del Livorno 2, che ha accompagnato il gruppo, nel 2021, a raggiungere il bel traguardo dei 20 anni di attività.

La festa del ventennale è stata un bel momento in cui si sono incontrate tante belle persone che hanno fondato e sono passate attraverso il gruppo, tra cui i fondatori, Marco Ceccardi e Milvia Battini, che hanno ricordato i primi passi del gruppo.

Anche gli altri capi che si sono avvicendati nel corso degli anni sono accorsi all'evento, e anche alcuni dei vecchi ragazzi, che hanno contribuito portando vecchi cimeli. Insomma c'è stata l'atmosfera di una festa di famiglia, che contraddistingue da sempre il Guasticce 1°, un piccolo gruppo ma dal cuore grande!



# Ciao Foca! L'ultimo saluto a Francesco



## di La Comunità Capi Arezzo 7

Francesco Spadini, capo gruppo dell'Arezzo 7, ed ex responsabile di zona, attivo sino all'ultimo nello scoutismo aretino, si è spento all'età di 49 anni. La Zona di Arezzo e l'Associazione tutta piange uno dei suoi membri più attivi nonché un fervente sostenitore del movimento scout.

Un "faro" per l'educazione delle giovani generazioni.

Francesco Spadini, meglio conosciuto come il "Foca", che si è spento lo scorso 29 ottobre ad Arezzo. La vita di Francesco, un volto davvero conosciuto da tutti in zona e non solo, è stata animata dalla scelta, costantemente rinnovata negli anni, di servire nell'ambito di due missioni: quella di padre di famiglia e quella, non meno autentica e audace, di capo scout.

In più di 30 anni di appartenenza all'Agesci non ha mai smesso di indossare il fazzolettone, fiero della sua camicia azzurra, sempre stirata e impeccabile, mai lasciata a prendere polvere nell'armadio.

Il Foca entra come esploratore nel reparto Agesci Arezzo 7 nell'anno della fondazione del gruppo, il 1986.

L'amore per i fuochi di bivacco e per le avventure all'aria aperta germoglia in quegli anni tra campi e route, nonché tra le mura delle sedi nella parrocchia di San Marco alla Sella, a qualche chilometro da Agazzi, la frazione in cui abitava.

Il passare degli anni non affievolirà l'amore per gli scout e il legame con il gruppo Arezzo 7 che, anzi, poi sfocerà in una convinta scelta di servizio come capo.

Con la maturità, in Francesco cresce la convinzione che "lo scoutismo sia rimasto uno degli ultimi presidi che permette ai giovani di aggregarsi, collaborare e formarsi per divenire una classe adulta disposta a sporcarsi le mani

per il bene comune".

Ad Agazzi, a pochi metri da casa sua (ricchissima di documenti e foto sulla storia dello scoutismo aretino e non solo), gestiva anche un bar tabacchi, punto di ritrovo per molti fratelli scout e amici che, con il pretesto di prendere un caffè, lo cercavano per due chiacchiere, o per ricevere una parola di incoraggiamento, o una pillola di esperienza, accettando anche il rischio di rimanere impigliati in qualche acceso confronto, sempre su tematiche scout, magari sotto lo sguardo confuso di clienti capitati lì per caso.

Francesco era infatti impulsivo, passionale, diretto e franco nei modi: tutte caratteristiche che potevano talvolta intimorire, ma che alla lunga magnetizzavano l'interlocutore.

D'altra parte, come lui stesso ammetteva, era felicemente "vittima" del fuoco dello scoutismo che gli avampava dentro e animava gran parte delle sue relazioni.

Francesco, dopo aver vissuto con entusiasmo le tappe del suo iter di formazione e ricoprendo vivacemente il suo ruolo di capo in diverse branche, si mette in gioco in Comitato, diventando poi nel 2013 responsabile di zona.

Più recentemente, risponde a un bisogno della Zona, prestando servizio in un altro gruppo con l'obiettivo di supportare la Comunità Capi in difficoltà e di favorire la maturazione di capi ancora molto giovani.

Nel 2019 può finalmente cedere al richiamo di "casa sua", tornando a vestire i colori del "suo gruppo", quel blu scuro, con nastri verdi e bianchi: il tanto amato Arezzo 7.

Vive il suo mandato da capo gruppo in maniera appassionata e tenace.

Lo vive intensamente, così come è da sempre stata sua usanza. Lo vive fino in fondo, anche quando all'orizzonte si prospetta l'ombra di una

grave malattia, quella con cui dovrà confrontarsi sino alla fine.

Negli ultimi mesi di vita, pur costretto al riposo, Francesco testimonia uno straordinario desiderio di vivere, nonché un'indomabile volontà di divulgare lo scautismo, poiché è proprio dal movimento creato da B.P. che ha sempre attinto idee, vita e coraggio.

Si dedica perciò alla promozione di iniziative, spettacoli ed eventi, circondandosi anche di collaboratori con lo scopo di realizzare un libro fotografico sui primi 10 anni di scautismo nella sua città, uno dei suoi ultimi progetti, che al momento rimane incompiuto.

Quel Dio misterioso, che lo ha fatto esploratore al San Giorgio del 1986, lo ha chiamato a sé la sera del 29 ottobre 2021, una data che di poco precede la solennità di tutti i Santi.

Qualsiasi scout o guida saprebbe cogliere in questo segno ben più di una semplice suggestione, bensì un invito a ricollegarsi alle parole del canto *“Al cader della giornata”*, che dipinge le stelle come “bivacchi attorno ai quali cantano, ridono, scherzano e litigano i beati; bivacchi nei quali Francesco avrà trovato un posto d'onore per vivere la gioia della festività di Ognissanti” (il testo virgolettato è tratto da un post pubblicato da Andrea Padoin, fratello scout del Veneto, nella sua pagina Facebook *“Andrea Scout”*).

Prima della sua *“partenza”* al cielo, Francesco ha più volte detto che *“con l'aiuto di Cristo, si sentiva preparato anche a quest'ultima avventura”*.

Ma degli ultimi passi del percorso terreno di Francesco, vogliamo soprattutto ricordare i doni. Sia quelli fatti di testimonianze e parole, di cui resteranno per sempre arricchite le persone che lo hanno accolto, sia quelli che lui stesso ha ricevuto per Grazia.

Vorremmo condividere, a questo riguardo, solo due immagini. La prima è quella del Foca all'ultima Giornata del Pensiero (febbraio 2021) dove, travestito da B.P. con tanto di baffi bianchi e cappellone, fa un discorso ai ragazzi del suo gruppo sull'amore e sulla conversione.

La seconda, risalente allo scorso 2 ottobre, è quella in cui, pur nella sofferenza, assiste emozionato a uno spettacolo sulle Aquile Randagie, di cui lui stesso era stato promotore. Lo spettacolo, messo in scena da Alex Cendron, è intitolato:

*“Aquile Randagie: credere, disobbedire, resistere”*. Ed è quanto il Foca ha fatto fino all'ultimo.

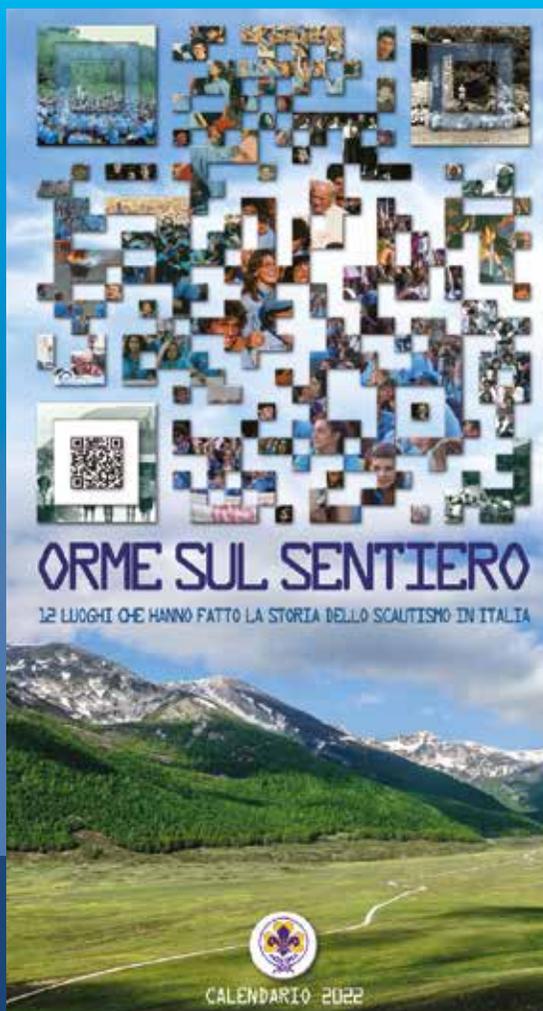
*Buona strada Francesco...*



# CALENDARIO SCOUT



12 LUOGHI CHE HANNO FATTO LA STORIA DELLO SCAUTISMO IN ITALIA



*Prenota i calendari per il tuo Gruppo nel tuo Scout Shop  
è un'occasione unica per diffondere lo scautismo*

**#calendarioscout2022**